

MASSIMO LIVI BACCI Il professore di Demografia: serve programmazione
**“L’immigrazione è fondamentale
 unico rimedio a medio termine”**

L’INTERVISTA

ROMA

Nel 2021, a causa della pandemia, avremo un ulteriore crollo delle nascite. «Per fare figli ci vogliono nove mesi, gli effetti dello scorso anno li vediamo ora, ci sarà un calo maggiore rispetto al 2020», spiega Massimo Livi Bacci, professore emerito di Demografia all’università di Firenze.

E questo si rifletterà sulla popolazione attiva tra una ventina o trentina d’anni?

«Non c’è dubbio, anche se è difficile quantificare la riduzione della forza lavoro da qui al 2050. Non sappiamo se questa flessione sarà strutturale o congiunturale. Io

penso che poi ci sarà un recupero, visto che molti hanno solo rimandato il concepimento di un figlio».

Altri, però, potrebbero rinunciare per motivi economici, molte famiglie sono state colpite dalla crisi...

«Ma, con questa iniezione di miliardi dall’Europa e questo piano di ripresa, dovremmo assistere a un rimbalzo, anche dal punto di vista della natalità».

Se facciamo meno figli dovremmo accogliere più immigrati per mandare avanti il Paese?

«Un Paese come il nostro, che immette in forza lavoro coorti di popolazione sempre più ridotte, ha nell’immigrazione l’unico rimedio disponibile nel breve-medio termine. Nel lungo termine si possono atti-



Massimo Livi Bacci

vare politiche pronataliste, sulla cui efficacia personalmente ho più di un dubbio, ma per vedere gli effetti sul mercato del lavoro bisognerebbe comunque aspettare 20 anni. Più del calo della natalità, quindi, ora mi preoccupa l’effetto negativo che la pandemia sta avendo sulla mobilità delle persone».

Intende le conseguenze sui

flussi migratori?

«Durante la pandemia la gente non si è mossa, le migrazioni sono diventate quasi impossibili, si è creata un’incertezza molto pesante. E temo davvero che questa capacità di bloccare gli spostamenti delle persone, motivata dal virus, possa rimanere come eredità di questo periodo e tornare utile per fermare l’immigrazione internazionale, offrendo spazio a politiche più restrittive. Una prospettiva che non possiamo permetterci».

Un terreno, quello dell’immigrazione, su cui il governo Draghi fatica a trovare una linea comune...

«Perché è monopolizzato dalle ideologie, anche se poi i leghisti sono i primi a sapere che degli immigrati c’è bisogno, conoscono le realtà produttive del Nord, dal Veneto alla Lombardia. Su questo tema Draghi deve dire parole di realtà, serve una programmazione ben fatta per i prossimi anni, basata su un ampio consenso parlamentare, per impostare una politica migratoria razionale». NIC. CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

